

I MIEI MAESTRI

Oggi voglio parlare di quelli che hanno fatto la mia educazione, la mia formazione.

Tra quelli che ho adottato a miei maestri devo dire che sono Socrate e Gesù.

Socrate per la sua dirittura morale, considerato il fondatore della “filosofia morale”, e che secondo uno storico della filosofia “egli portò i problemi della vita umana nel cuore della filosofia con forza tale da meritarsi il titolo di fondatore dell’etica”. Significativa l’espressione di Cicerone che dice “Socrate fu il primo a far scendere la filosofia dal cielo, a collocarla nelle città, a introdurla nelle case...”.

Socrate è per me l’educatore e non l’istruttore. Ha educato senza mai pretendere un soldo. Egli è stato un uomo integro fino all’ultimo momento, impedendo ai suoi discepoli di pagare il riscatto della libertà perché non si avesse a dire che Lui di fronte alla morte avrebbe abiurato tutta la predicazione fatta nella vita sulla integrità morale.

Egli non è stato condannato per motivi religiosi. Fu tutta una farsa impastita dai suoi nemici, poiché era religiosissimo, solo che sentiva che ci potessero essere degli dei in più di quelli che già si onoravano in Atene. Egli non volle mai parteggiare per una delle due parti politiche che si lottavano in Atene; volle restare sempre neutro; lui era per la virtù, per la verità e non risparmiava sermoni a nessuno. Ecco perché qualcuno lo trovava scomodo. E così sono io, quando devo dire qualcosa ad un amico non mi fermo, perché gli voglio bene e talvolta risulterò scomodo.

Anche Gesù fu scomodo per questo. Non fu condannato per motivi religiosi, non fu condannato per motivi politici, ma solo perché era giusto, virtuoso e veritiero.

Prescindendo dalla sua sacralità divina che gli è propria della religione cristiana, io lo amo e, i non credenti lo rispettano e forse pure senza volergli dare apertamente riconoscenza, perché ha portato la rivoluzione nei costumi, contrapponendo alla “legge del taglione o dell’occhio per occhio, dente per dente” la “legge del perdono o di volgi l’altra guancia”. La cosa non faceva piacere a chi era abituato da secoli alla legge della giungla.

Gesù fu condannato perché aveva predicato che non era giusto sfruttare lo schiavo, l’operaio di allora, e che bisognava dargli la giusta mercede e il resto sono tutte chiacchiere; Lui non si è mai chiamato re, anzi alla domanda ha risposto “lo dite voi”; ha detto “date a Cesare quel che di Cesare...”.

Gesù è il mio maestro perché tutto il suo dire è fondamento di una “umanità unica”, condivisa in tutte le religioni che si ispirano al suo “VERBO”.

Questi due maestri non hanno lasciato scritti, essi nulla hanno scritto, ma per loro hanno parlato i discepoli, raccontando della loro vita, dei loro insegnamenti, che sono pilastri di umanità.

E solo chi è capace di appropriarsi di quei pilastri, farli suoi, può dire di vivere una vita felice e serena. Essi sono educatori della coscienza l’uno, dell’anima l’altro.